

La vicenda dell'Auditorium di Roma

Le fasi principali della realizzazione ed il futuro nel Quartiere Flaminio

MASSIMO ALVISI

Abstract: Massimo Alvisi, artistic director of the Rome Auditorium construction site for Renzo Piano's office, recomposes in a short story-interview the significant events of the construction of the work, dialoguing on the future of the urban area of Flaminio.

Keywords: Renzo Piano

Il progetto esecutivo dell'Auditorium Parco della Musica

Nella vicenda della realizzazione dell'Auditorium Parco della Musica di Roma si possono distinguere alcune fasi importanti, sebbene quella del concorso del 1993 – nel quale Renzo Piano risultò vincitore – fosse stato certamente l'episodio più significativo dell'intera vicenda. La prima fase importante della realizzazione corrispose alla consegna della progettazione esecutiva. La prima versione del progetto presentata per la fase della progettazione esecutiva corrispose quasi integralmente al progetto redatto per il concorso. Il progetto esecutivo fu consegnato a fine luglio (1995): si trattò quasi certamente della prima opera pubblica realizzata a Roma (e forse anche in Italia) con la Legge Merloni (Legge quadro in materia di lavori pubblici), 11 febbraio 1994, n. 109), ed anche per questo è divenuto il più importante progetto per la ricostruzione di una nuova cultura urbanistica, politica e architettonica a Roma dopo il 1992, gli anni di Tangentopoli.

In quegli anni Roma riconquistò un ruolo importante nella scena nazionale, ponendosi come la città in grado di diventare un esempio per il territorio (il modello Roma), in senso politico e geografico, rispetto alla capacità di impostare strategie di trasformazione urbana. Perciò con la consegna della progettazione esecutiva l'Auditorium diventò un esempio di buona pratica: l'attuazione della nuova legge, il grande concorso internazionale, la riqualificazione di un luogo degradato (un ex parcheggio nel cuore della città di Roma, tra i Parioli ed il Villaggio Olimpico), già vicino ad alcune emergenze straordinarie per Roma, le

opere di Pier Luigi Nervi per le Olimpiadi del 1960. Da più di qualche tempo si era iniziato a parlare del quadrante urbano del Quartiere Flaminio come di un'area di sperimentazione architettonica. Infatti, di lì a poco ci sarà anche il concorso del MAXXI.

Per me, si trattò di un'occasione importantissima: il mio primo progetto esecutivo con uno studio così importante come quello di Renzo Piano.

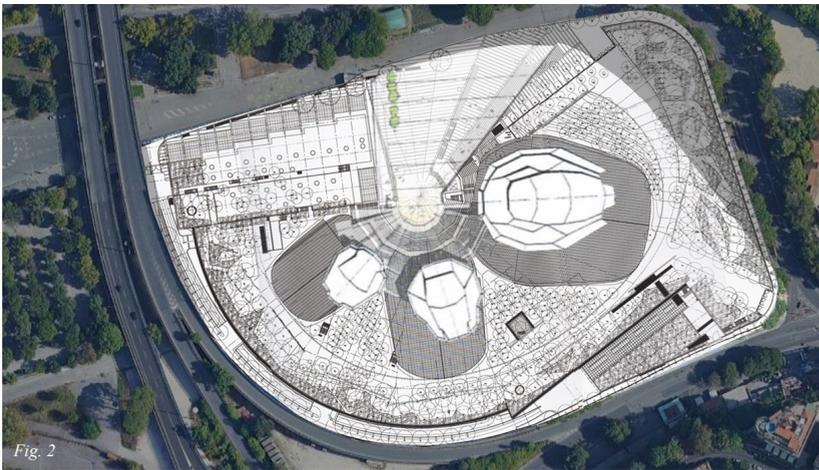
Il ritrovamento della villa, il museo archeologico

Nel corso dei lavori preliminari di sterro dell'area vennero alla luce resti murari di epoca romana arcaica e imperiale. Quindi, si pose subito il problema di rimettere mano al progetto. Presto si realizzò che non era necessario cambiare il progetto, come quasi certamente sarebbe dovuto accadere con gli altri progetti in gara per il concorso. Il progetto di Piano, con una modifica del posizionamento delle sale, permise di destinare lo spazio adeguato e necessario ai resti archeologici, fra la sala grande e la sala media. L'angolo delle tre sale fu portato da 60° a 90°, cioè lo spazio utile per portare la villa all'interno del percorso espositivo pubblico dell'Auditorium. Il foyer, quindi, si arricchì di un importante elemento. Intanto, emerse anche un altro vincolo, non si poteva scavare oltre una certa quota, quindi, si persero alcune funzioni. L'idea con cui Renzo Piano vinse il concorso, impostare il progetto per pezzi che si compongono, risultò vincente anche per la questione archeologica. Al di là dal valore effettivo del ritrovamento archeologico (una fattoria arcaica che si trasforma in villa in età imperiale), i resti erano importanti per il valore storico e simbolico: introdurre nel progetto un museo archeologico legato alla villa significava inglobare nell'Auditorium, fin dall'inizio la comunità, attuare l'integrazione sociale ed urbana con il quartiere. Tutti questi fattori ebbero un valore politico, sociale, non solo per la cultura architettonica di quegli anni, ma anche per la cultura dell'impresa e degli appalti pubblici italiana: un problema enorme come quello dei ritrovamenti archeologici si risolse abbastanza velocemente.

L'inizio dei lavori di costruzione avvenne alla fine del 1997. A questo proposito c'è un altro passaggio importante da segnalare. La gara venne aggiudicata ad un primo consorzio di imprese che non si rivelò adeguato ad affrontare un progetto così importante. La gara era vinta, con un ribasso troppo alto, quindi il consorzio di imprese

dopo poco entrò in difficoltà e la costruzione dell'Auditorium si bloccò per diversi mesi, dalla fine del 1998 e per tutto il 1999. Per un anno, sostanzialmente, il cantiere rimase bloccato. Il Comune di Roma riuscì a risolvere il problema in modo esemplare: con un importo dei lavori di circa 150 milioni di euro (in realtà erano di meno), l'amministrazione guidata da Walter Veltroni e Goffredo Bettini, con grande coraggio, riuscì a fare una rescissione del contratto che non computava le opere necessarie e bandire una nuova gara d'appalto. In totale si perse soltanto un anno di tempo e, da quel momento in poi, dalla fine del 1999 al 2002, si realizzò il progetto, in poco più di due anni e mezzo. Quella dell'Auditorium risultò una delle operazioni più riuscite fra i progetti italiani di quegli anni, e non solo: il cantiere iniziò nel 1998, restò bloccato per un anno, e si concluse nel 2002. Il cantiere del MAXXI è durato quasi il doppio, la Nuvola (Centro Congressi EUR) più del doppio: l'Auditorium è un esempio di gestione di diversi tipi di complessità. L'altro fatto importante è che anche il budget è rimasto lo stesso, ha avuto un piccolo ritocco per via di alcune varianti fatte agli interni e alle spese di gestione. Ma, sostanzialmente, il budget è rimasto lo stesso. Questo è dovuto anche al fatto che la seconda impresa ha vinto l'appalto ad un ribasso del 2%, il prezzo giusto. Si potrebbe riflettere sul fatto che ciò dimostra il cambiamento culturale nel mondo dell'impresa: il passaggio dalla prima alla seconda repubblica: partendo col massimo ribasso... 40-50%... si era soliti fare le varianti e il progetto arrivava a costare alla fine... il doppio, il triplo... Invece la gara fu vinta dal secondo consorzio con un piccolo ribasso. Ragioniamo con un esempio: il 20% di un progetto che costa 150 milioni di euro sono circa 30 milioni di euro, cioè, il costo di un'intera sala dell'Auditorium. Se li sottraggo dal budget, come faccio a realizzare quella sala? Questo è uno dei motivi per cui il primo consorzio ebbe dei problemi.

Ma oltre alla qualità del progetto, l'Auditorium di Roma rappresenta un esempio di efficienza gestionale: la politica è entrata subito nella gestione del progetto, ma non per condizionarlo, per poter dare un cliente a chi lo costruiva. L'Auditorium, la "casa" di S. Cecilia e di Musica per Roma, è diventato un riferimento per tutta la musica europea, un modello di gestione innovativo: un modello architettonico, urbanistico e di produzione di spettacoli di successo.



Figg. 1
(in alto),
2, 3.

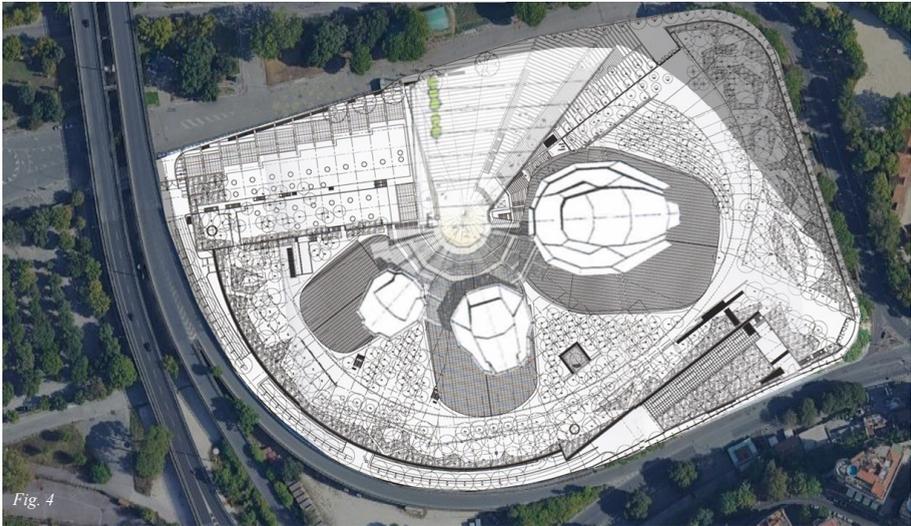


Fig. 4



Fig. 5

Il progetto di Renzo Piano per l'Auditorium di Roma, come è noto, è passato attraverso tre fasi di progettazione. La **Fig. 1** presenta il progetto di concorso nell'area di progetto. La **Fig. 2** presenta il primo progetto esecutivo e la **Fig. 3** il progetto realizzato dopo le modificazioni intervenute per la scoperta dei resti della villa romana, visibili nella foto. La **Fig. 4** confronta il progetto di concorso con il primo esecutivo. Si nota l'aumento dei volumi delle sale e l'adeguamento dell'area alla viabilità esistente. La **Fig. 5** mette a confronto i tre consecutivi progetti. In rosso i profili del primo esecutivo. (Elaborazioni di L.V.B.)

L'area urbana dell'Auditorium oggi

L'area urbana del Flaminio oggi è un completamente diversa rispetto al tempo in cui fu avviato il cantiere dell'Auditorium. C'è una concentrazione di architettura contemporanea e moderna inedita: due opere di Nervi, il Villaggio Olimpico, un'opera di Zaha Hadid, il ponte della Musica e, se inizieranno i lavori, l'intervento della Viganò. Qualche tempo fa abbiamo fatto una bellissima conversazione con l'arch. Piano e l'Assessore Luca Montuori. Una delle idee importanti è che quel quadrante urbano si trasformi in un grande Parco dell'Architettura Moderna e Contemporanea. Ci sono due livelli di parco: il parco naturale, da Villa Glori passando per l'Auditorium verso il fiume; c'è il parco urbano fatto di spazi e di luoghi per l'urbanità come il MAXXI, l'Auditorium che si estendono fino al ponte della musica ed allo Stadio Olimpico, includendo il fiume Tevere che si potrebbe riattivare (ci sono associazioni di volontariato di giovani che hanno fatto una pista per skate-board). Un parco fatto di elementi naturali ed elementi urbani, attrattori straordinari di folle, soprattutto in corrispondenza di alcune occasioni, localizzati entro pochi chilometri.

In futuro si dovrebbe assicurare un pensiero a grande scala di lungo termine e procedere nell'immediato con interventi a scala minore, per risolvere i problemi esistenti che ne limitano la funzionalità: non è necessario costruire, serve risanare il tessuto urbano interstiziale: i marciapiedi, la pista ciclabile, i pali della comunicazione, un'area pedonale protetta. Non esistono le condizioni fisiche adeguate per vivere quello spazio urbano in modo riconoscibile, efficiente e sicuro. Le intenzioni dell'amministrazione comunale sarebbero quelle di partire dalla risoluzione dei problemi di piccola scala per arrivare, in futuro, se ci saranno i fondi, a ricomporre l'insieme dell'opera del grande parco urbano dell'architettura moderna e contemporanea. In Giappone, ad esempio, prima si attivano le connessioni urbane e poi si interviene sulle funzioni principali. Si potrebbe iniziare recuperando l'idea di una metro di superficie per collegare l'attuale tratta della linea del tram n.2 fino ai Parioli, che non sono collegati alle architetture eccezionali del Quartiere Flaminio attraverso una rete di trasporti efficace; oppure si potrebbe cercare di studiare come attrarre investimenti per realizzare residenze per ragazzi, studenti, musicisti.